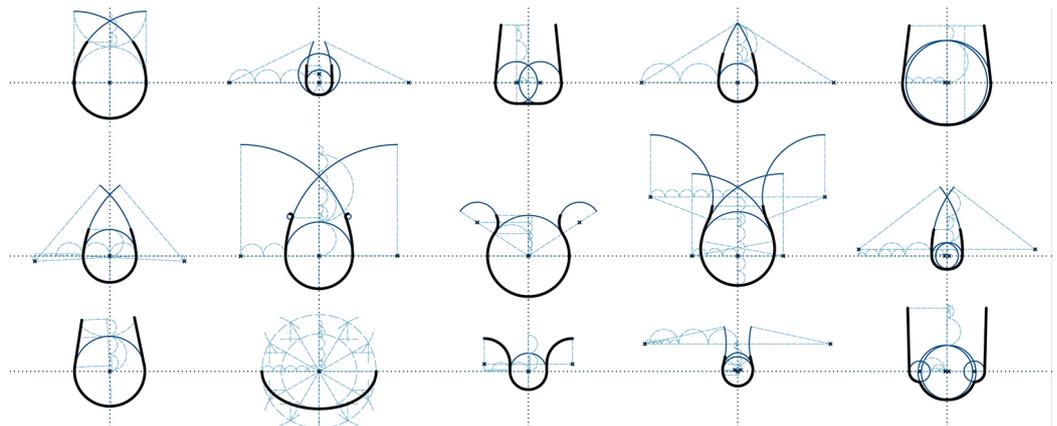
Dinamiche di rappresentazione di un'architettura alla ricerca della sua identità

Valentina Castagnolo
Luisa Eramo
Massimo Leserri
Anna Christiana Maiorano
Martina Minenna
Pasquale Potenza
Gabriele Rossi

Abstract

La Puglia, nell'arco di poco più di un secolo a partire dal 1793, si arricchisce di un numero elevato di strutture per lo spettacolo, a dimostrazione della ricchezza culturale della sua società tra Ottocento e Novecento. La storia costruttiva dei 50 teatri 'di pianta' realizzati nelle grandi città e in diversi nuclei urbani minori, è legata alle vicende storiche, economiche, sociali e culturali delle singole comunità. Mancano studi condotti con criteri scientifici che ne indaghino l'architettura, le soluzioni costruttive e distributive, i modelli di riferimento e che inquadrino il tema a scala regionale. La ricerca *Teatri di Puglia* assume il ruolo di strumento per una ricognizione sui teatri 'all'italiana', attraverso la digitalizzazione, il rilievo speditivo, i metodi del disegno, dell'indagine storico-archivistica, della modellazione tridimensionale, e si pone l'obiettivo di studiare l'identità delle opere nella loro consistenza fisica e di significato all'interno della realtà in cui si inseriscono. Il teatro Luciani di Acquaviva delle Fonti, divenuto edificio per spettacoli in tempi recenti, benché il primo progetto risalga al 1866, rappresenta l'esempio paradigmatico della storia controversa e complessa di un teatro. La modellazione di ogni fase ha consentito di attraversare la storia e costruire una narrazione visiva di un teatro negato, che della *facies* ottocentesca conserva i muri d'ambito e la fondazione della platea.

Parole chiave
digitalizzazione, rilievo, disegno, tassonomie, timeline

Studio geometrico e proporzionale delle curve delle platee di alcuni teatri di pianta pugliesi. Elaborazione grafica degli autori.

doi.org/10.3280/oa-1016-c331

Teatri di Puglia

A partire dal 1793, anno in cui in Puglia viene inaugurato il primo teatro 'all'italiana', il San Ferdinando di Trani, nell'arco di poco più di un secolo la regione si arricchisce di un numero elevato di strutture per lo spettacolo (fig. 1), a dimostrazione della ricchezza culturale della società pugliese tra Ottocento e primi del Novecento, non sempre però corrispondente ad un'effettiva capacità economica delle amministrazioni per realizzarli, o per manutenerli, o per adattarli alle diverse esigenze strutturali e di sicurezza [Cardamone, De Filippis 1987; Cristallo 1993; Nuzzolese 1985].
La storia costruttiva dei 50 teatri 'di pianta' [1] distribuiti lungo il territorio e realizzati tanto nelle grandi città quanto in diversi nuclei urbani minori, sono piuttosto complesse e legate alle vicende storiche, economiche, sociali e culturali delle singole comunità che li ospitano. Non tutti i teatri vengono costruiti, alcuni vengono demoliti o adibiti ad altro uso, alcuni trasformati in sale cinematografiche.
I numeri (60 sale teatrali, 50 teatri di pianta e 17 teatri provvisori) descrivono un quadro che denota l'importanza del fenomeno dal punto di vista architettonico, oltre che sociale e culturale, ma che non trova altrettanto riscontro in studi e ricerche sul tema. Escludendo indagini specifiche su alcuni esempi più importanti, sovente avviati in occasione dei lavori di restauro, la documentazione sulla gran parte dei teatri pugliesi indaga limitatamente l'architettura, le soluzioni costruttive e distributive, i modelli di riferimento [2]. Manca una documentazione condotta con criteri scientifici sulla quale fondare letture, ipotesi, interpretazioni e che inquadri il tema a scala regionale.
La ricerca *Teatri di Puglia* ha come oggetto dell'indagine i cosiddetti 'teatri all'italiana' [3] realizzati nell'Ottocento, avviando un censimento sistematico dei 30 teatri di pianta ancora presenti sul territorio regionale, compresi quelli rifunzionalizzati. Al rilievo delle facciate (fig. 2), è stata affiancata una complessa ricerca della documentazione originale – elaborati grafici di progetto, varianti, progetti di trasformazione o recupero – presente negli archivi cittadini. La restituzione dei dati dei rilievi, insieme al ridisegno degli elaborati grafici originali di progetto, ha consentito di studiare il linguaggio architettonico delle singole opere e definirne, attraverso i disegni di piante, sezioni e prospetti, l'impianto morfologico e funzionale. Attraversare la storia di un territorio, di una città, dell'architettura ed indagarne le trasformazioni attraverso il rilievo ed il disegno, oggi significa rileggerla utilizzando metodi di indagine tradizionali affiancati a nuovi strumenti capaci di ampliare le potenzialità della ricerca.
Nella ricerca in corso, il materiale grafico, che implementa le informazioni già edite sul tema, è stato catalogato, categorizzato e raccolto in sistemi di gestione dinamici che consentono una lettura profonda e significativa delle opere che utilizza il dato visivo come linguaggio narrativo (fig. 3). Il modello di lettura dei dati raccolti è offerto da una serie di tassonomie attraverso cui si analizzano alcuni aspetti relativi alle soluzioni geometrico-formali, funzionali e compositive delle architetture teatrali pugliesi. Ognuno di essi è stato schematizzato utilizzando segni grafici di sintesi, utili a superare la complessità delle analisi condotte (fig. 4). Disponendo i diversi temi sullo stesso piano visivo si agevola la lettura diretta delle informazioni, perché private di quei dati non utili al confronto. Il metodo è stato utilizzato per definire la casistica delle forme geometriche sottese alla curva della platea; per computare le proporzioni e relazioni spaziali tra platea, orchestra e palco; per studiare le geometrie sottese alle facciate e le proporzioni tra basamento, elevato, partizioni orizzontali e verticali; per comprendere la composizione e distribuzione degli spazi tra aree per il pubblico e aree tecniche; per definire il rapporto tra l'edificio e l'ambito urbano (fig. 5).
Parallelamente a questa fase analitica, si è ritenuto necessario approfondire lo studio delle caratteristiche dell'architettura teatrale ottocentesca attraverso la lettura della trattatistica [4], affiancata dallo studio di alcuni dei più importanti teatri italiani realizzati nello stesso arco temporale e considerati riferimento culturale per progettisti e maestranze che si sono occupati degli esempi pugliesi. Gli autori di trattati e manuali hanno tentato di offrire soluzioni tecniche e formali per realizzare edifici che risultassero buone macchine per la fruizione acustica ed ottica degli spettacoli e che funzionassero anche dal punto di vista compositivo e funzionale. I teatri italiani e quelli descritti nei trattati sono stati restituiti grafi-

Fig. 1. Teatri 'di pianta', 'di sala' e provvisori costruiti in Puglia tra Ottocento e primi del Novecento, attualmente in uso o demoliti o abbandonati. Elaborazione grafica degli autori.

Fig. 2. Ortofotopiani dei teatri pugliesi rilevati. Elaborazione grafica degli autori.

TEATRI NEI TRATTATI

1886
Progetto di un teatro

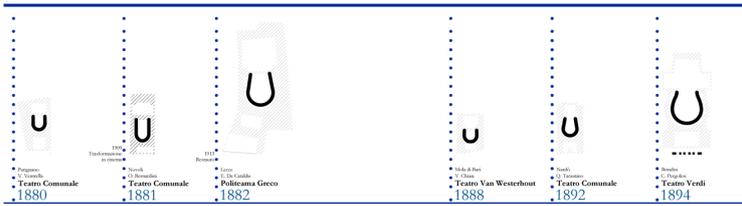



Fig. 3. Stralcio di una più ampia tassonomia che rappresenta la sequenza cronologica di tutti teatri pugliesi, mettendoli in relazione (dall'alto) con i teatri descritti dai trattatisti, con quelli citati dal Milizia [Milizia 1792] e i principali teatri italiani ottocenteschi. Questi teatri di riferimento e quelli di pianta, provvisori e di sala pugliesi sono sintetizzati con uno schema che mette in evidenza la forma della sala rispetto all'impianto dell'edificio. Elaborazione grafica degli autori.

ABACO DEGLI ELEMENTI: ANALISI COMPOSITIVA

ABACO DEGLI ELEMENTI: ANALISI FUNZIONALE

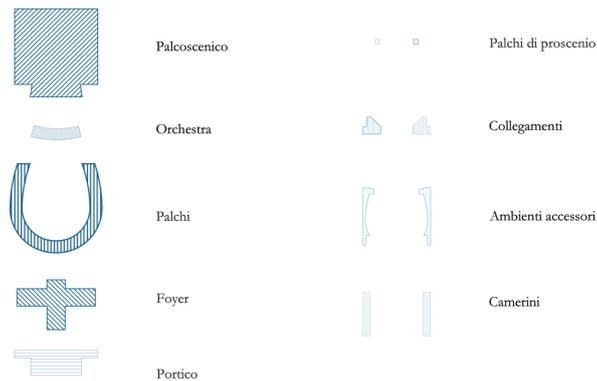



Fig. 4. Abaco degli elementi per la categorizzazione e classificazione di dati e informazioni relativi ai teatri. Elaborazione grafica degli autori.

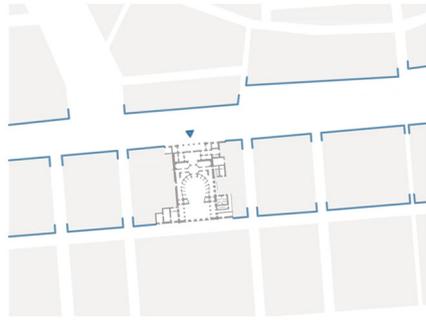
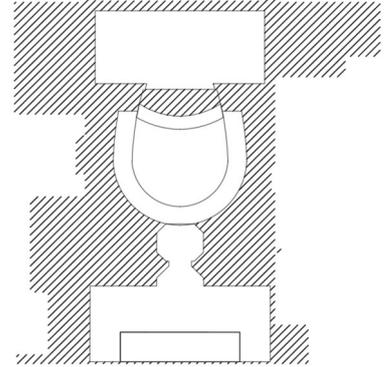
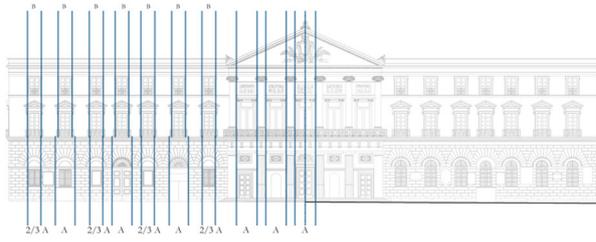
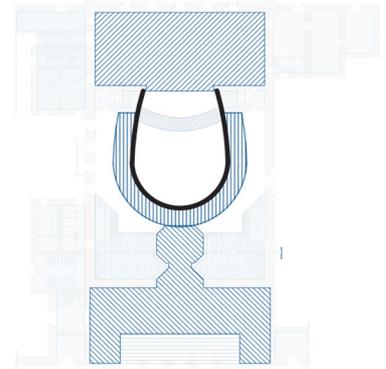
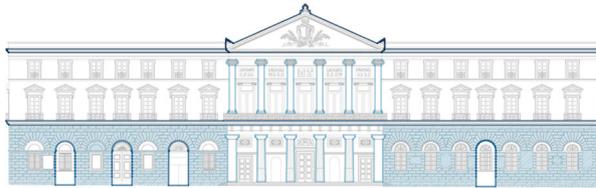
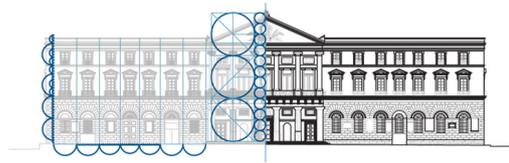
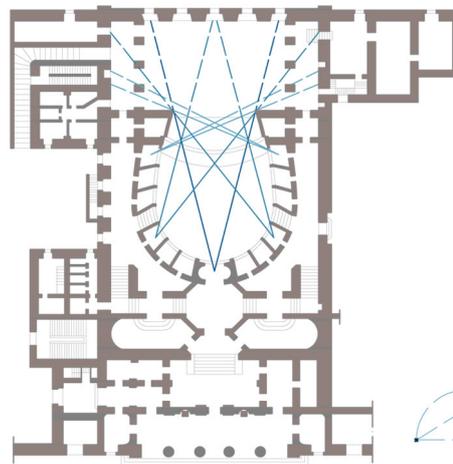
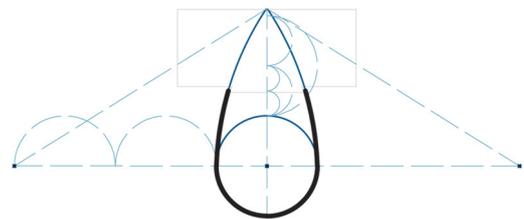



Fig. 5. Stralcio di una più ampia tassonomia per lo studio compositivo, morfologico e funzionale e lo studio geometrico della facciata e della platea di tutti i teatri: l'esempio del Teatro Piccinni di Bari (1854). Elaborazione grafica degli autori.

camente ed inseriti nelle tassonomie, secondo criteri cronologici, morfologici o compositivi. Tra gli esempi pugliesi studiati, il teatro Luciani di Acquaviva delle Fonti è divenuto edificio per spettacoli in tempi recenti, benché il primo progetto risalga al 1866. È un teatro all'italiana negato perché della *facies* ottocentesca conserva solo i muri d'ambito e la fondazione della platea. Nella ricostruzione delle fasi di realizzazione dell'opera, si registra una continua ricerca di equilibrio tra forma e funzione, una tensione espressiva del linguaggio architettonico verso la sintesi tra elementi della tradizione e quelli moderni.
Nel 2022, a pochi giorni dall'inaugurazione del rinnovato teatro, il Comune di Acquaviva delle Fonti ed il Dipartimento ArCoD del Politecnico di Bari hanno stipulato un protocollo d'intesa [5] per studi e ricerche con l'obiettivo di ricostruire la sequenza degli avvenimenti storici e delle fasi di edificazione della fabbrica e di restituire alla città l'immagine perduta [6] (fig. 6).
Alla luce degli studi condotti sull'architettura teatrale in generale e delle analisi scaturite da una lettura diretta degli altri esempi pugliesi, la ricerca è stata condotta a partire dall'integrazione tra quanto già edito e la documentazione rinvenuta nell'archivio comunale e dal ridisegno degli scarsi elaborati grafici relativi alle diverse proposte progettuali (fig. 7). Per supportare le ipotesi formulate, il quadro delle conoscenze è stato completato con il rilievo dell'attuale edificio e delle tracce di quello originario.

Rilievo integrato per la visualizzazione attualizzata dell'opera

Le fasi architettoniche del teatro, includendo anche quelle solo progettate e mai realizzate, non possono essere ripercorse se non attraverso un processo a ritroso nel tempo partendo

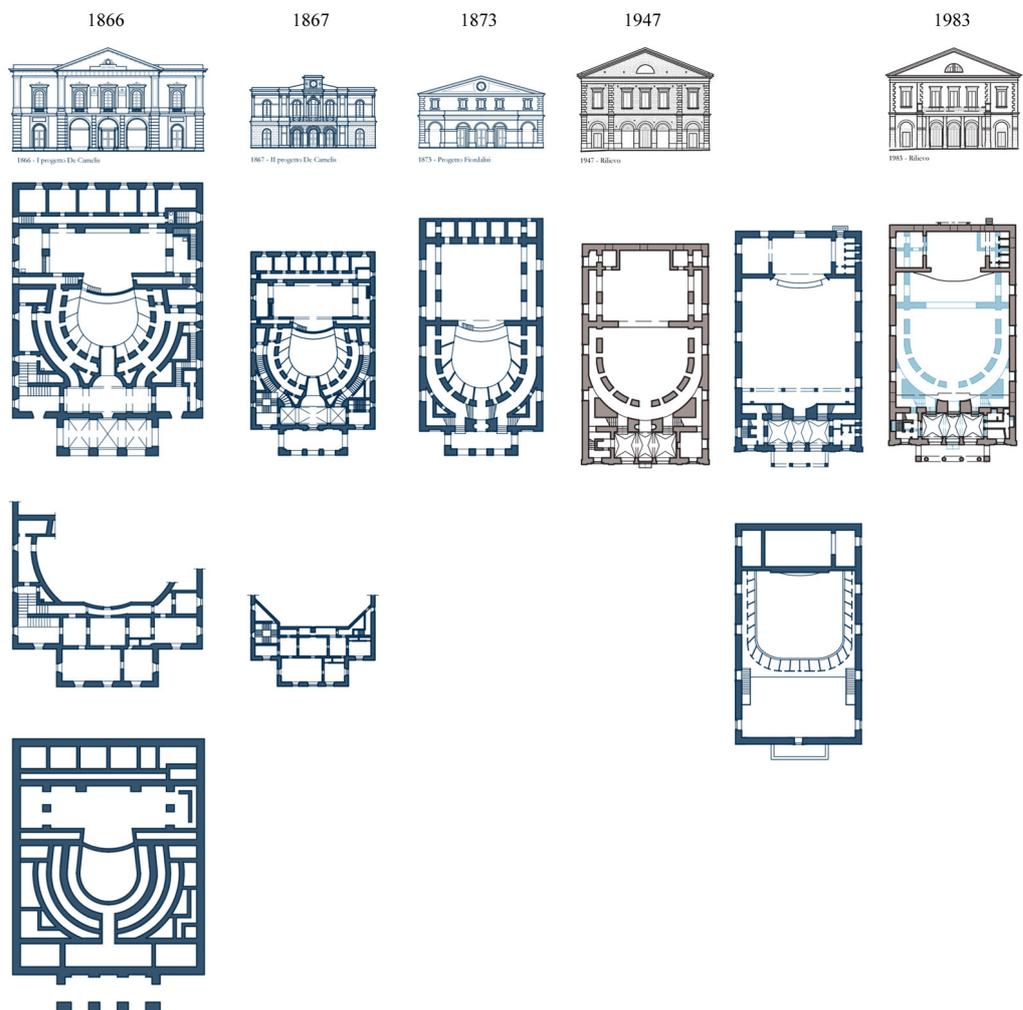



Fig. 6. Successione delle fasi cronologiche del Teatro Luciani di Acquaviva delle Fonti dal 1866 al 1983: in blu i progetti, in nero i rilievi e in azzurro le piante della fase precedente. Elaborazione grafica degli autori.

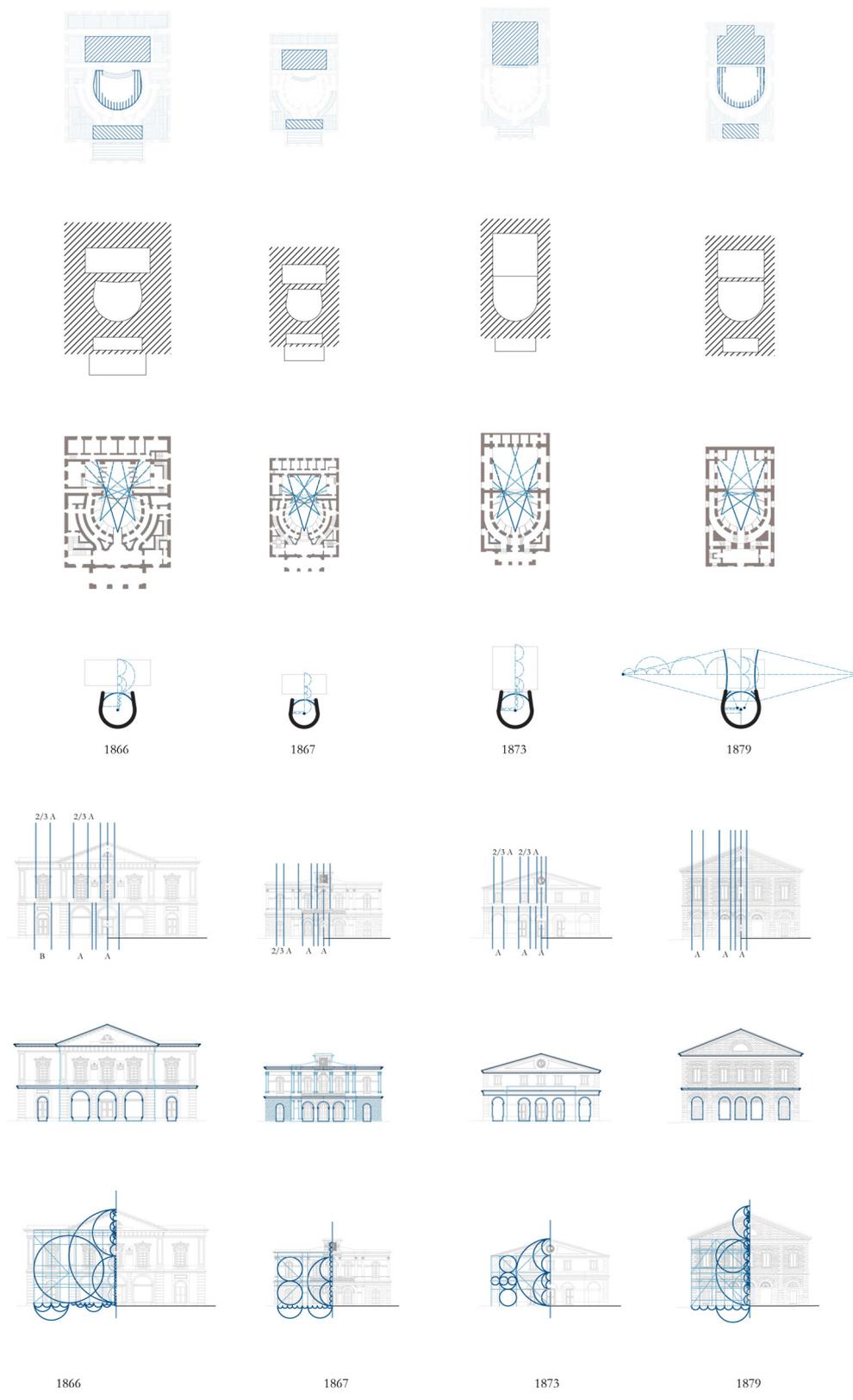



Fig. 7. Teatro Luciani di Acquaviva delle Fonti. Analisi dei progetti datati 1866, 1867, 1873 e 1879: studio compositivo, morfologico e funzionale e studio geometrico della facciata e della platea. Elaborazione grafica degli autori.

Fig. 8. Modello del teatro di Acquaviva delle Fonti: nuvola di punti da laser scanner e rilievo fotogrammetrico. Elaborazione grafica degli autori.

dall'attuale sua consistenza, documentata in maniera rigorosa sulla base di un rilievo scientifico. A partire dai dati acquisiti e attraverso operazioni di sottrazione e/o addizione, si ripropongono le conformazioni avute o che avrebbe potuto avere il teatro nei diversi momenti della sua storia. I modelli ricostruttivi sintetici restituiscono figurazioni unitarie e di facile lettura, comunque integrazioni ed interpretazioni di possibili soluzioni architettoniche di cui non si avrà mai un'immagine reale. Per tale ragione non possono considerarsi definitive, ma soggette a modifiche e aggiornamenti a seguito di nuove conoscenze.
La strategia ha previsto una campagna di rilievi che ha integrato le tecnologie più recenti. Se le tecniche di *laser scanning* forniscono una rigorosa definizione dei dati metrici e rappresentazioni geometricamente affidabili, la fotogrammetria digitale consente di integrare la qualità delle TLS con restituzioni ortofotografiche che offrono una migliore leggibilità e pertanto riconoscibilità dell'apparato decorativo che caratterizza le architetture. Si è proceduto pertanto all'integrazione di tecniche basate su sensori attivi (*range-based*) e tecniche basate su sensori passivi (*image-based*) – dei dati laser scanner terrestre (TLS) – con quelli della fotogrammetria digitale aerea e terrestre, al fine di creare un database di informazioni morfologiche completo e continuamente aggiornabile [Catuogno et al. 2021, pp. 137-154].
Il progetto di rilievo ha previsto un numero di scansioni TLS sufficienti a descrivere esaustivamente le differenti superfici orizzontali e verticali e l'utilizzo della fotogrammetria digitale per gli esterni e per gli elementi dove è maggiore l'esigenza di riconoscere la matericità e gli apparati decorativi delle superfici [7].
Una volta elaborati i dati laser scanner e registrate le scansioni, è stata creata una nuvola di punti complessiva dell'intero volume, completata con le elaborazioni provenienti dalle acquisizioni fotogrammetriche terrestri, realizzate con camera Nikon D3300, affiancate a quelle aeree realizzate con un drone MAVIC 2 PRO [8]. La nuvola di punti finale ha consentito di restituire graficamente e descrivere nella sua completezza l'intera struttura teatrale (fig. 8).

Il teatro ritrovato

Nel 1865, in una seduta di Consiglio comunale di Acquaviva delle Fonti si decide di destinare i fondi provenienti dagli espropri per la realizzazione della ferrovia all'edificazione di un nuovo

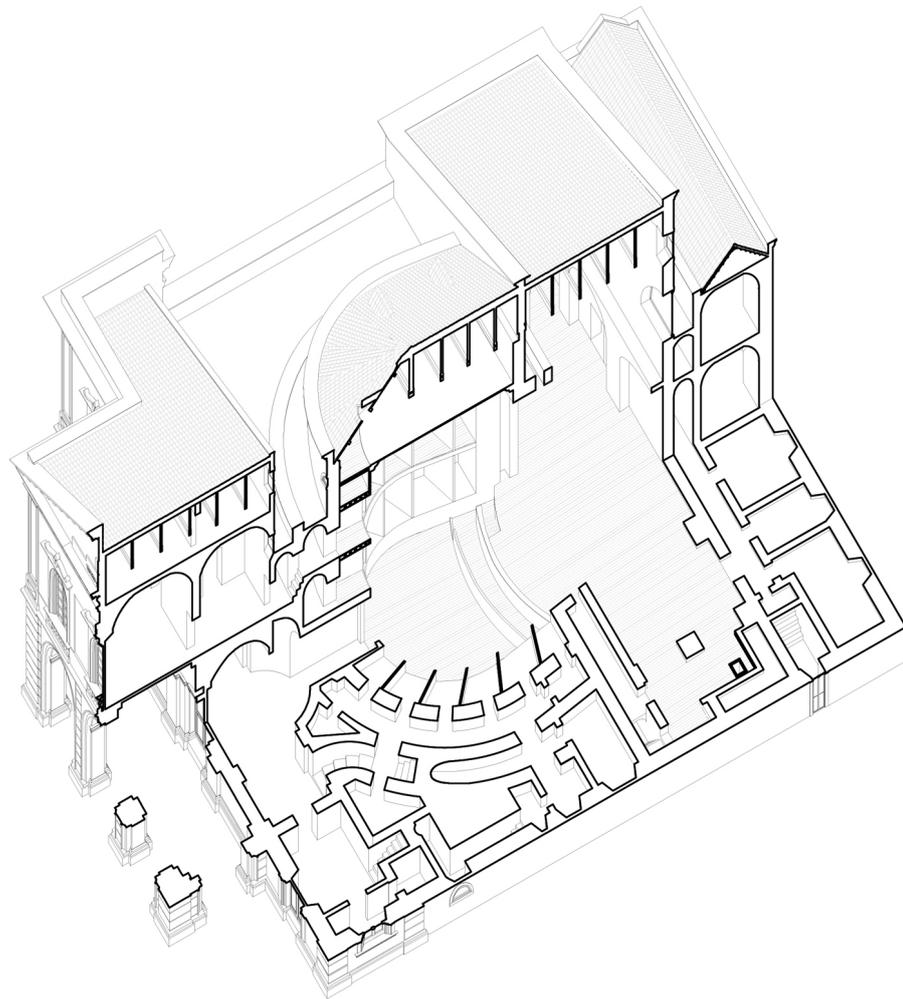



Fig. 9. Primo progetto del Teatro di Acquaviva delle Fonti redatto dall'ing. Gaetano De Camelis del Real Corpo del Genio Civile di Bari, 1866: spaccato assonometrico. Elaborazione grafica degli autori.

77

teatro, su richiesta della popolazione che reputava il vecchio teatro di sala, ospitato nell'antico palazzo De' Mari, non più in grado di assolvere al suo scopo.
Dopo aver acquistato il suolo, il comune affida l'incarico all'ing. G. De Camelis del Real Corpo del Genio civile di Bari di redigere un primo progetto, datato gennaio 1866, che risulta ambizioso nelle forme e nelle dimensioni. L'impianto planimetrico si configura con una curva a ferro di cavallo e foyer, camerini per gli artisti collocati in un corpo di fabbrica attiguo, fossa per l'orchestra ed ambienti accessori (fig. 9). La platea ha 3 ordini di palchetti, 12 al primo ordine, 13 al secondo e tre centrali, fiancheggiato da due loggioni al terzo ordine. Il secondo livello, soprastante il portico ed il foyer, ospita un quartino d'abitazione per l'impresario (fig. 10). La facciata parla un linguaggio neoclassico, con timpano di coronamento e, al primo livello, paraste bugnate e portico ad arcate. In Puglia è il primo caso di teatro in cui viene utilizzato un portico estroflesso e trattato come un elemento aggiunto al corpo di fabbrica (fig. 11).
Nel dicembre 1867 viene presentato dallo stesso tecnico un secondo progetto, probabilmente per abbattere i costi di edificazione. Questo è molto simile al precedente, ma fortemente ridimensionato. Sulla facciata le paraste e arcate del portico scandiscono il primo registro, trattato con un paramento bugnato. Il registro superiore ne riprende il ritmo con colonne e semicolonne e si articola con una loggia allineata al portico sottostante. Scompare il timpano, che lascia spazio ad un orologio centrale. In pianta il progetto ricalca il precedente, ad eccezione di alcuni ambienti accessori che vengono eliminati per contenere le spese. Neanche il secondo progetto viene realizzato e l'edificazione viene sospesa.

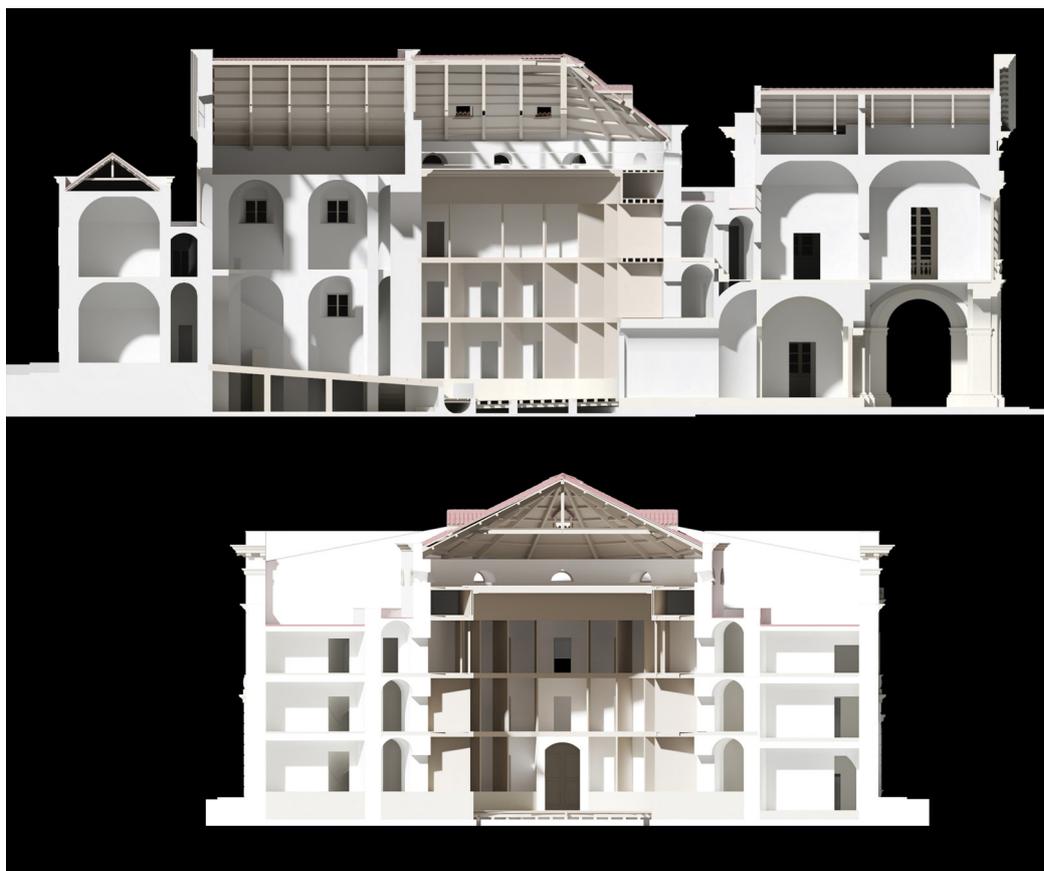



Fig. 10. Primo progetto del Teatro di Acquaviva delle Fonti redatto dall'ing. Gaetano De Camelis, 1866: sezioni longitudinale e trasversale del modello tridimensionale. Elaborazione grafica degli autori.

Nel 1873 si decide di affidare l'incarico all'ing. R. Fiordalisi del Genio civile di Bari di redigere un nuovo progetto o adattare quello precedente. Fiordalisi ne propone una revisione che riprende il porticato aggettante ad arcate ed il timpano. Di questo progetto non sono state rinvenute le piante, che è stato possibile ricostruire sulla base delle proposte precedenti, delle relazioni tecniche ed un rilievo datato 1947. Si prevedeva un impianto a ferro di cavallo senza foyer e camerini aggettanti nell'area posteriore dell'edificio.
Tra inconvenienti e rallentamenti, le strutture murarie vengono completate entro il 1879, ma discostandosi dal progetto: il portico è assente e i camerini vengono inglobati nel corpo di fabbrica.
Ulteriori modifiche vengono apportate dal tecnico comunale M. Ancone, successore di Fiordalisi, chiamato a risolvere i nodi critici relativi alle parti strutturali.
Il teatro resta incompiuto fino al 1947, comunque dato in affitto per gli usi più disparati. Con il progetto degli ingegneri D. Carnevale e G. Jacobellis del 1948 avviene lo sventramento: si prevede di abbattere la curva e le volte degli ambienti del primo piano, per far posto ad una galleria ed alla cabina di proiezione. Diversamente dalla proposta, si demoliscono solo il muro di fondo della platea e l'arcoscenico, lasciando l'interno libero come un grande stanzone. Sulla facciata viene aggiunto un porticato colonnato coronato da una balaustra. Il cine-teatro viene utilizzato fino a metà anni Settanta per poi essere chiuso per questioni di sicurezza.
Il primo progetto di recupero viene redatto dall'architetto G. Fuzio nel 1986 con l'obiettivo di realizzare una moderna sala teatrale. Durante gli scavi per la costruzione dell'intercapedine vengono alla luce le fondazioni del muro di fondo della platea ottocentesca e la proposta viene modificata. L'ultima fase dei lavori viene eseguita tra il 1993 ed il 2004, quando viene aggiunto sulla facciata posteriore un vano scala di emergenza e tra il 2017 ed il 2022, quando si sancisce la definitiva perdita della configurazione dell'originario teatro all'italiana (fig. 12).

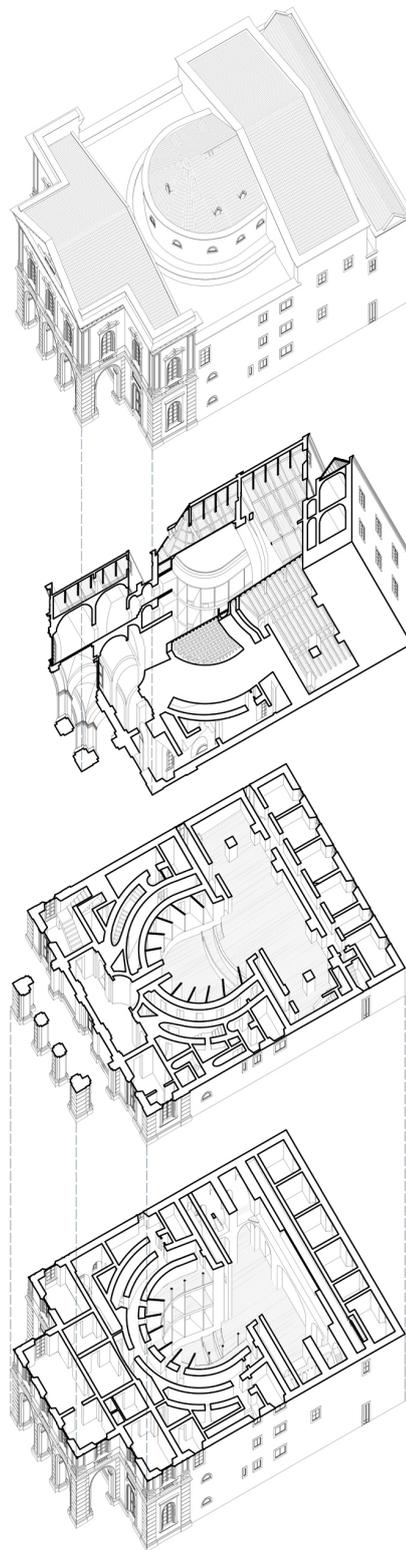



Fig. 11. Primo progetto del Teatro di Acquaviva delle Fonti redatto dall'ing. Gaetano De Camelis, 1866. Dall'alto: assonometria dell'intero edificio; vista assonometrica dal basso; sezioni assonometriche a livello del primo e del terzo ordine. Elaborazione grafica degli autori.

Conclusioni

Avvalendosi dei metodi di interpretazione critica che il rilievo ed il disegno consentono, è stata realizzata una sequenza di modelli che restituiscono immagini piuttosto attendibili delle diverse proposte di teatri all'italiana che i progettisti ottocenteschi hanno redatto per l'am-

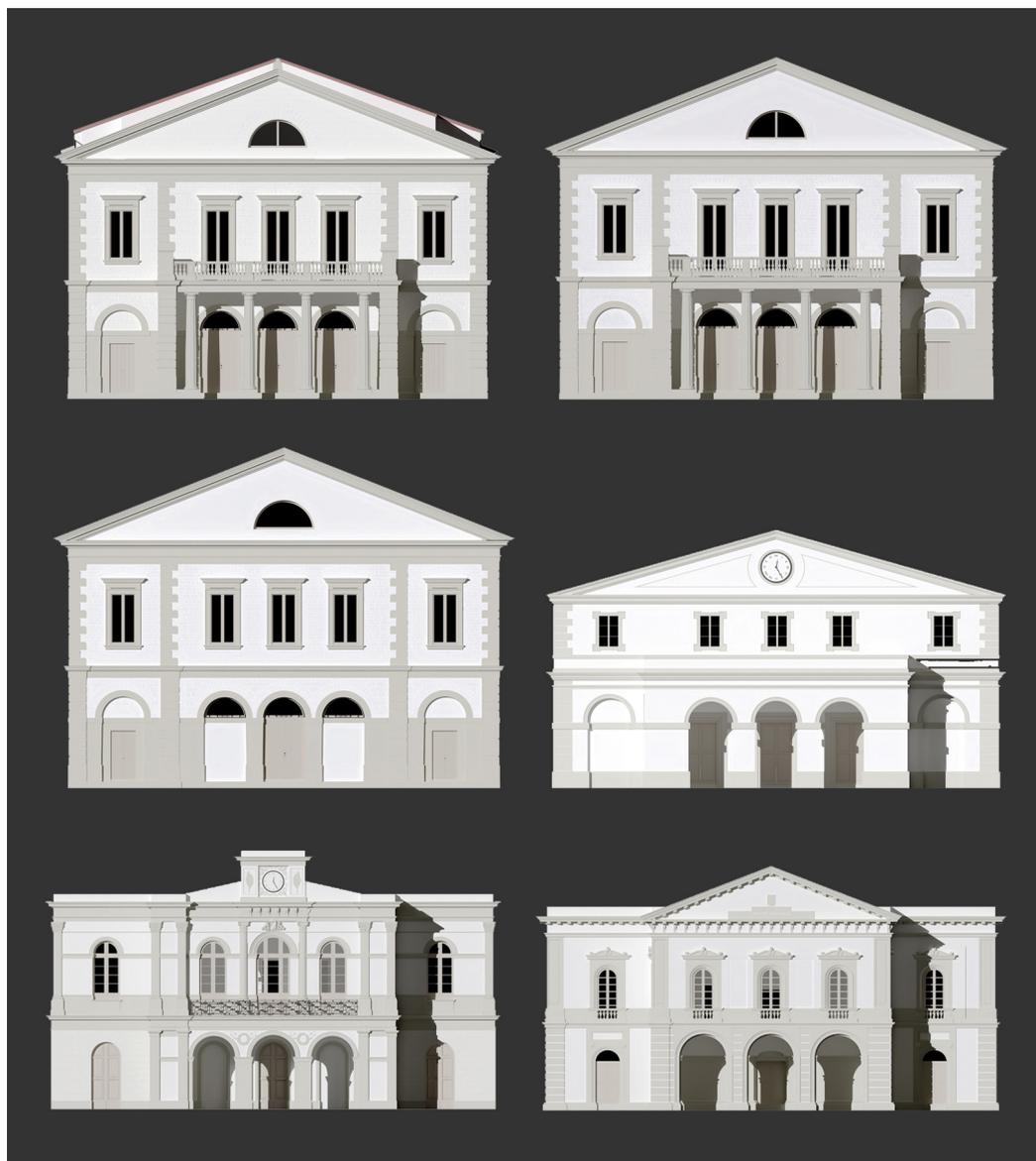



Fig. 12. Modelli tridimensionali di sintesi delle facciate dei progetti realizzati e non del Teatro di Acquaviva delle Fonti: progetto De Camelis, 1866; progetto De Camelis, 1867; progetto Fiordalisi, 1873; facciata, 1879; facciata, 1948; facciata attuale. Elaborazione grafica degli autori.

ministrazione di Acquaviva delle Fonti. La lettura dei verbali delle giunte comunali da metà Ottocento in poi, alla luce degli studi condotti durante la ricerca sull'architettura teatrale, ha consentito di disegnare alcune fasi del teatro fabbricato o di alcune varianti alle proposte progettuali non descritte in alcun elaborato grafico. La realizzazione dei diversi modelli tridimensionali ha consentito di verificare la fattibilità morfologica e compositiva degli edifici ipotizzati e di quelli parzialmente descritti dagli elaborati di progetto. Il 'processo costruttivo' dei modelli che danno figurazione ai diversi teatri si costituisce come riflessione critica sul 'processo costruttivo' di ogni teatro realizzato e non, consentendo di fruire visivamente la narrazione della vita dell'edificio in maniera credibile e su base scientifica.

Note

[1] Erminia Cardamone definisce 'teatri di pianta' le strutture costruite con lo specifico intento di ospitare spettacoli teatrali, distinguendoli dalle altre tipologie, teatri di sala e teatri provvisori, realizzati in Puglia a partire dal XVII secolo [Cardamone, De Filippis 1987].

[2] L'unico studio che affronta il tema a scala regionale è stato condotto dalla Cardamone, che si pone l'obiettivo di farne un censimento completo, raccogliendo notizie storiche, documenti d'archivio, elaborati grafici di progetto e foto storiche. Offre

un quadro ampio del fenomeno, limitando però la ricerca agli edifici di Capitanata e Terra di Bari, trascurando l'area salentina [Cardamone, De Filippis 1987].

[3] La ricerca ha preso avvio con la tesi di Laurea *Teatri di Puglia* dei laureandi Luisa Eramo, Martina Minenna e Pasquale Potenza (relatrice prof.ssa Valentina Castagnolo, correlatrice prof.ssa Anna Christiana Maiorano, collegio dei docenti proff. G. P. Consoli, G. Rossi, M. Annese, N. Scardigno) sviluppata nel CdLM in Architettura del Politecnico di Bari [Eramo, Minenna, Potenza 2023].

[4] Si vedano: Carini 1676, Boindin 1746, Tragiense 1753, Arnaldi 1762, Patte 1782, Lamberti 1787 Riccati 1790, Milizia 1792, Landriani 1815, Baccega 1817, Ferrario 1830, Sacchetti 1830, Landriani 1836, Taccani 1840, Mariani 184, Basile 1883, Muggia 1892, Donghi 1925.

[5] La coordinatrice e responsabile scientifica del Protocollo di intesa è Valentina Castagnolo.

[6] Per la storia della città di Acquaviva delle Fonti e del suo teatro si vedano: Busto 2019, Cardamone, De Filippis 1987, Castagnolo, Perfido 2019, Colafemmina, Leonardi, Lerario 2004.

[7] Le acquisizioni sono state realizzate con il laser scanner Faro S150plus: 15 scansioni all'esterno del teatro; 50 scansioni nel livello interrato; 48 scansioni al livello della platea e della scena; 21 scansioni al livello della galleria; 39 scansioni a livello del sottotetto.

[8] Sono state realizzate 381 riprese fotografiche da drone e 269 terrestri.

Crediti

I paragrafi 'Teatri di Puglia' e 'Conclusioni' sono a cura di V. Castagnolo e A.C. Maiorano, il paragrafo 'Rilievo integrato per la visualizzazione attualizzata dell'opera' di G. Rossi e M. Leserri, il paragrafo 'Il teatro ritrovato' di L. Eramo, M. Minenna, P. Potenza.

Riferimenti bibliografici

Arnaldi E. (1762). *Idea di un teatro nelle principali sue parti simile ai teatri antichi, all'uso moderno accomodato*. Vicenza: Antonio Veronese Libraio.

Basile E. (1883). Sulla costruzione dei teatri. Le dimensioni e l'ordinamento dei palchi in rispondenza al costume moderno. In *Atti del Collegio degli Ingegneri e degli Architetti.* Palermo: Tipografia Tempo.

Beccega T. (1817). *Sulla architettura greco-romana applicata alla costruzione del teatro mod*erno. Venezia: Tipografia di Alvisopoli.

Boindin N. (1746). *Ragionamento sopra la forma e struttura del teatro antico*. Venezia: Antonio Groppo.

Busto A. (2019). Il sistema difensivo del borgo antico di Acquaviva. L'impronta del Medioevo sulla città contemporanea. In *Acquaviva. Rivista di storia ed arte*, n. 3, pp. 43-86.

Canella G. (1987). Note al sistema dei teatri nelle province di Bari e Foggia. In E. Cardamone, M. De Filippis (a cura di). *Strutture teatrali dell'800 in Puglia*, pp. 41-54. Bari: Dedalo.

Cardamone E., De Filippis M. (a cura di). (1987). *Strutture teatrali dell'800 in Puglia*. Bari: Dedalo.

Carini M. (1676). *Trattato sopra la struttura dei teatri e delle scene*. Guastalla: Alessandro Giauazzi Stampatore Ducale.

Castagnolo V., Perfido P. (2019). Una quinta scenografica urbana. Il palazzo de Mari ad Acquaviva delle Fonti. In *Acquaviva. Rivista di storia ed arte*, n. 3, pp. 85-106.

Catuogno R., Della Corte T., Marino V., Cotella V.A. (2021). Archeologia e architettura nella rappresentazione della c.d. Tomba di Agrippina a Bacoli, una 'presenza preziosa' tra *genius loci* e potenzialità di intervento. In *Mimesis.jsad*, n. 1, pp. 137-154.

Centineo S. (2022). *Representamen*. Palermo: Kalòs.

Colafemmina C., Leonardi S., Lerario G. (2004). *Acquaviva delle Fonti nelle collezioni fotografiche tra '800 e '900*. Firenze: Alinari.

Cristallo M. (1993). *Teatri di Puglia*. Bari: Mario Adda.

Donghi D. (1925). *Manuale dell'architetto*. Torino: Unione Tipografico Editrice – Torinese.

Dotto E. (2010). Lo strumentario tecnico per il rilevamento: le acquisizioni del primo Ottocento. In F. Buscemi (a cura di). *Cogitata tradere posteris. Figurazione dell'architettura antica dell'Ottocento, Atti del convegno*, pp. 113-134. Acireale: Binanno.

Eramo L., Minenna M., Potenza P. (2023). *Teatri di Puglia.* Tesi di laurea in Architettura, relatrice V. Castagnolo, correlatrice A. C. Maiorano. Politecnico di Bari.

Ferrario G. (1830). *Storia e descrizione dei principali teatri antichi e moderni*. Milano: Giulio Ferrario Tipografia.

Foschi R. (24 settembre 2015). La fotomodellazione per il rilievo architettonico. Metodologie, potenzialità e criticità. <https://www.ingenio-web.it/articoli/la-fotomodellazione-per-il-rilievo-architettonico-metodologie-potenzialita-e-criticita/> (consultato il 3 dicembre 2022).

Lamberti V. (1787). *La regolata costruzion dei teatri*. Napoli: Vincenzo Orsini.

Landriani P. (1815). *Osservazioni sui difetti nei teatri della cattiva costruzione del palcoscenico e su alcune inavvertenze nel dipingere le decorazioni con un'aggiunta ed un'appendice riguardante lo stesso argomento*. Milano: Pietro e Giuseppe Vallardi.

Landriani P. (1836). *Del teatro diurno e della sua costruzione*. Milano: Pietro e Giuseppe Vallardi.

Mariani C. (1846). *Progetto di un teatro moderno e nozioni generali intorno alla costruzione di questo*. Milano: Tipografia Valentini.

Milizia F. (1792). *Del teatro*. Venezia: Stamperia Pietro G. Battista Pasquali.

Muggia A. (1892). *Progetto di un teatro*. Torino: Camilla e Bertolero Editori.

Niccolini A. (1816). *Alcune idee sulla risonanza dei teatri*. Napoli: Tipografia Masi.

Nuzzolese V. (a cura di). (1985). *Le strutture per lo spettacolo in Puglia: indagine sul patrimonio esistente*. Bari: AGIS-Delegazione interregionale di Puglia e Basilicata.

Patetta L. (2010). Un'introduzione: le tipologie dei teatri. In L. Mozzoni, S. Santini (a cura di). *Architettura dell'Eclettismo*. Napoli: Liguori.

Patte P. (1782). *Essai sur l'architecture théâtrale*. Parigi: Chez Moutard Stamperia.

Riccati F. (1790). *Della costruzione dei teatri secondo il costume d'Italia*. Bassano: Remondini, Venezia.

Sacchetti L. (1830). *Quanto sia facile l'inventare decorazioni teatrali*. Praga: M.I. Landau Stamperia.

Taccani F. (1840). *Sulla forma della platea e del proscenio più propria alla propagazione del suono*. Milano: Angelo Monti.

Tamburini E. (1984). *Il luogo teatrale nella trattatistica italiana dell'800*. Roma: Bulzoni.

Tragiense L. (1753). *Dei vizi e difetti del teatro moderno*. Venezia: Stamperia di Pallade.

Verdoscia C. (2012). *I teatri all'italiana. La ricerca del fenomeno spaziale*. Bari: EdiPuglia.

Autori
Valentina Castagnolo, Politecnico di Bari, valentina.castagnolo@poliba.it
Luisa Eramo, luisa8eramo@gmail.com
Massimo Leserri, Politecnico di Bari, massimo.leserri@poliba.it
Anna Christiana Maiorano, Politecnico di Bari, christiana.maiorano@poliba.it
Martina Minenna, martina.minenna@gmail.com
Pasquale Potenza, pasquale.potenza097@gmail.com
Gabriele Rossi, Politecnico di Bari, gabriele.rossi@poliba.it

Per citare questo capitolo: Castagnolo Valentina, Eramo Luisa, Leserri Massimo, Maiorano Anna Christiana, Minenna Martina, Potenza Pasquale, Rossi Gabriele (2023). Dinamiche di rappresentazione di un'architettura alla ricerca della sua identità/Dynamics of Representation of an Architecture in Search of its Identity. In Cannella M., Garozzo A., Morena S. (a cura di). *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Transitions. Proceedings of the 44th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 937-964.

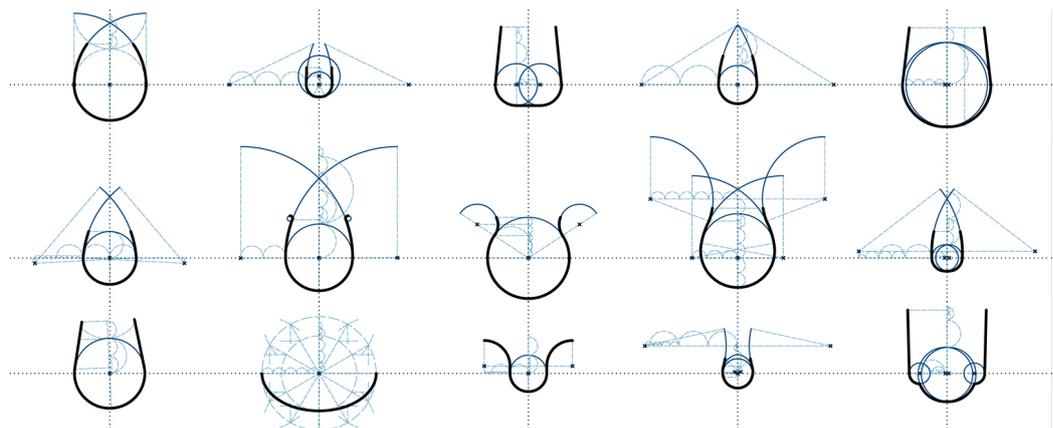
 Isbn 9788835155119

Dynamics of Representation of an Architecture in Search of its Identity

Valentina Castagnolo
Luisa Eramo
Massimo Leserri
Anna Christiana Maiorano
Martina Minenna
Pasquale Potenza
Gabriele Rossi

Abstract

In the space of little more than a century, starting in 1793, Apulia was enriched with a large number of structures for the performing arts, demonstrating the cultural richness of its society between the 19th and 20th centuries. The construction history of the 50 'plan' theatres built in large cities and several smaller towns is linked to the historical, economic, social and cultural events of the individual communities. There is a lack of scientifically conducted studies investigating the architecture, construction and distribution solutions, reference models and framing the subject on a regional scale. The research *Theatres of Apulia* takes on the role of a tool for a reconnaissance of 'Italian-style' theatres, through digitisation, expeditious survey, drawing methods, historical-archival investigation, and three-dimensional modelling, and aims to study the identity of the works in their physical consistency and significance within the reality in which they are inserted. The Luciani theatre in Acquaviva delle Fonti, which became a performance building in recent times although the first project dates back to 1866, is a paradigmatic example of the controversial and complex history of a theatre. The modelling of each phase has made it possible to traverse history and construct a visual narrative of a neglected theatre, which retains the walls and the foundation of the stalls from the 19th century facies.

Keywords
digitisation, survey, drawing, taxonomies, timeline

Geometrical and proportional study of the curves of the stalls of some Apulian plan theatres. Graphic elaboration by the authors.

doi.org/10.3280/oa-1016-c331

Theatres of Apulia

Starting in 1793, the year in which the first 'Italian-style' theatre was inaugurated in Apulia, the San Ferdinando di Trani, in the space of little more than a century the region was enriched with a large number of performing arts architecture (fig. 1), demonstrating the cultural richness of Apulian society between the 19th and early 20th century, which did not always correspond, however, to the effective economic capacity of the administrations to build them, or to maintain them, or to adapt them to the various structural and safety requirements [Cardamone, De Filippis 1987; Cristallo 1993; Nuzzolese 1985].
The construction history of the 50 'plan' theatres [1] distributed throughout the territory and built both in large cities and in several smaller urban centres, are rather complex and linked to the historical, economic, social and cultural vicissitudes of the individual communities hosting them. Not all theatres are built, some are demolished or used for other purposes, and some are converted into cinemas.
The numbers (60 theatres, 50 plan theatres and 17 temporary theatres) paint a picture that denotes the importance of the phenomenon from an architectural, as well as a social and cultural, point of view, but which is not matched by studies and research on the subject. Excluding specific investigations on some of the most important examples, often initiated during restoration work, the documentation on most of Apulia's theatres only investigates the architecture, construction and distribution solutions, and reference models [2]. There is a lack of documentation conducted with scientific criteria on which to base readings, hypotheses, interpretations and which frames the theme on a regional scale.
The *Theatres of Apulia* research focuses on the so-called 'italian-style theatres' [3] built in the 19th century, initiating a systematic census of the 30 plan theatres still present in the region, including those that have been refunctioned. The survey of the façades (fig. 2) was accompanied by a complex search for original documentation – graphic design drawings, variants, transformation or renovation projects – found in city archives. The restitution of the survey data, together with the redrawing of the original graphic design drawings, made it possible to study the architectural language of the individual works and to define their morphological and functional layout through the drawings of plans, sections and elevations. Traversing the history of a territory, of a city, of architecture and investigating its transformations through survey and drawing, today means re-reading it using traditional methods of investigation alongside new tools capable of expanding the potential of research.
In the current research, the graphic material, which implements the information already published on the subject, has been catalogued, categorised and collected in dynamic management systems that allow a deep and meaningful reading of the works using visual data as a narrative language (fig. 3). The reading model of the collected data is offered by a series of taxonomies through which certain aspects relating to the geometric-formal, functional and compositional solutions of Apulian theatre architecture are analysed. Each of them has been schematised using synthetic graphic signs, useful to overcome the complexity of the analyses conducted (fig. 4). Arranging the different themes on the same visual plane facilitates the direct reading of the information, as it is deprived of those data not useful for comparison. The method was used to define the geometric shapes underlying the curve of the stalls; to calculate the proportions and spatial relations between the stalls, orchestra and stage; to study the geometries underlying the façades and the proportions between base, elevation, horizontal and vertical partitions; to understand the composition and distribution of the spaces between the audience and technical areas; to define the relationship between the building and the urban environment (fig. 5).
Parallel to this analytical phase, it was deemed necessary to deepen the study of the characteristics of 19th-century theatre architecture through the reading of treatises [4], flanked by the study of some of the most important Italian theatres built in the same time period and considered a cultural reference for designers and workers who dealt with Apulian examples. The authors of treatises and manuals attempted to offer technical and formal solutions for constructing buildings that were good machines for the acoustic and optical enjoyment of performances and that also worked from a compositional and functional point of view. The Italian theatres and those described in the treatises have been rendered graphically and included in taxonomies, according to chronological, morphological or compositional criteria.

Fig. 1. 'Plant theatres', 'hall theatres' and temporary theatres built in Apulia between the 19th and early 20th centuries, currently in use or demolished or abandoned. Graphic elaboration by the authors.

Fig. 2. Orthophotoplans of the Apulian theatres surveyed. Graphic elaboration by the authors.

TEATRI NEI TRATTATI

1886
Progetto di un teatro
A. Muggia

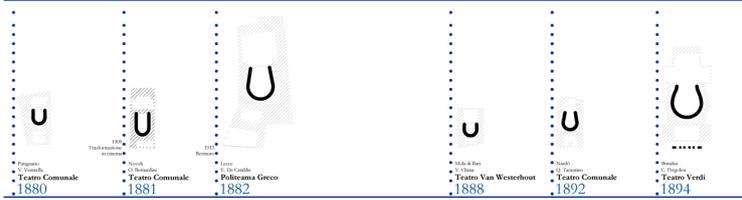
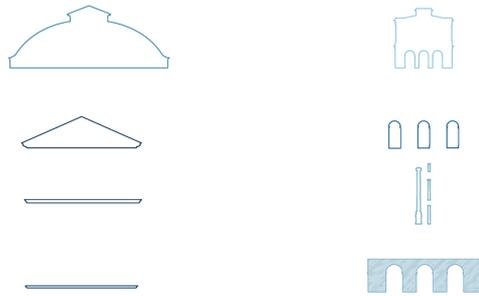
TEATRI ITALIANI

TEATRI DI PUGLIA

Fig. 3. Excerpt from a broader taxonomy representing the chronological sequence of all Apulian theatres, relating them (from above) to the theatres described by the treatise writers, those cited in Milizia's book [Milizia 1792] and the main 19th-century Italian theatres. These reference theatres and those of the Apulian plan, provisional and auditorium are summarised with a diagram highlighting the shape of the auditorium in relation to the layout of the building. Graphic elaboration by the authors.

ABACO DEGLI ELEMENTI: ANALISI COMPOSITIVA

ABACO DEGLI ELEMENTI: ANALISI FUNZIONALE

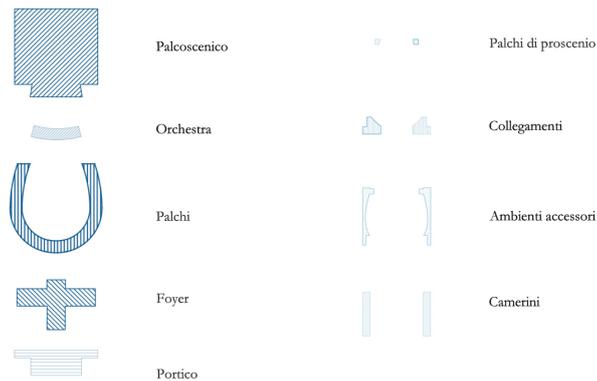
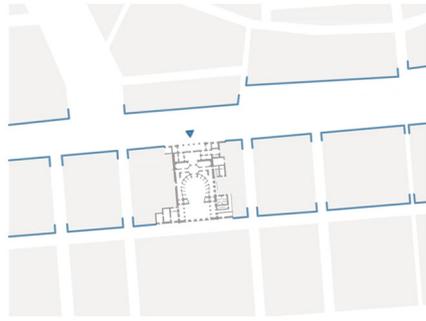
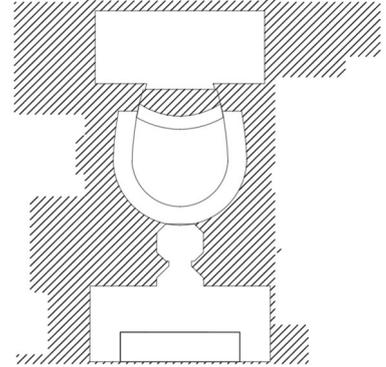
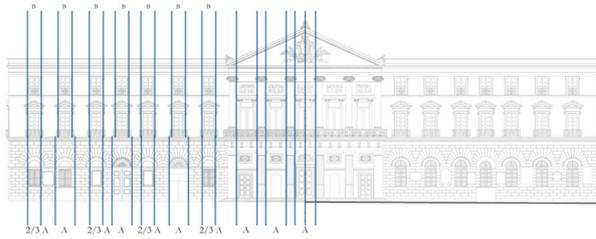
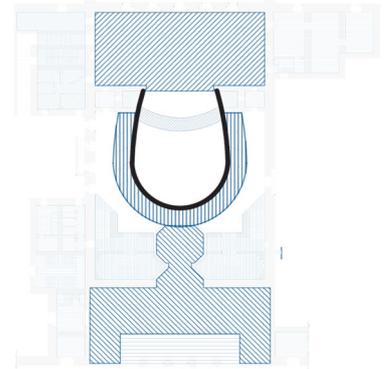
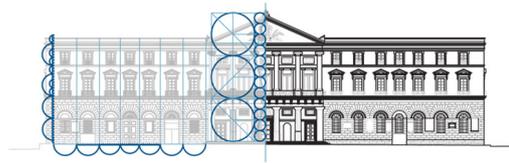



Fig. 4. Abacus of elements for the categorisation and classification of data and information on theatres. Graphic elaboration by the authors.

RAPPORTO TEATRO - SPAZIO URBANO

ANALISI MORFOLOGICA

ANALISI RITMICA

ANALISI COMPOSITIVA

ANALISI FUNZIONALE

ANALISI GEOMETRICA DEL PROSPETTO

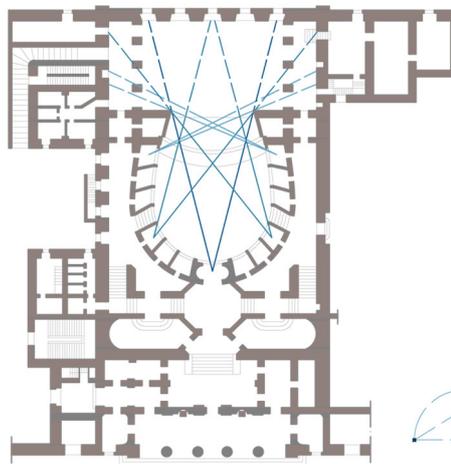
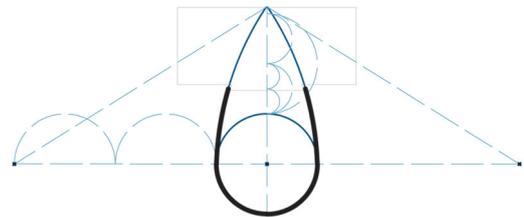
INVILUPPO DELLA PLATEA

ANALISI DELLE VISUALI

ANALISI GEOMETRICA DELLA PLATEA

Fig. 5. Excerpt from a broader taxonomy for the compositional, morphological and functional study of the façade and stalls of all theatres: the example of the Piccinni Theatre in Bari (1854). Graphic elaboration by the authors.

Among the Apulian examples studied, the Luciani theatre in Acquaviva delle Fonti has become a building for performances in recent times, although the first project dates back to 1866. It is a neglected Italian-style theatre because of its 19th-century facies it preserves only the walls and the foundation of the stalls. In the reconstruction of the building's construction phases, there is a continuous search for balance between form and function, an expressive tension of architectural language towards the synthesis of traditional and modern elements.
In 2022, just a few days before the inauguration of the renovated theatre, the Municipality of Acquaviva delle Fonti and the ArCoD Department of the Politecnico di Bari signed an agreement [5] of studies and research with the aim of reconstructing the sequence of historical events and the construction phases of the building and to return the lost image to the city [6] (fig. 6).
In the framework of the studies conducted on theatre architecture in general and the analyses resulting from a direct reading of other Apulian examples, the research was conducted starting from the integration of what had already been published and the documentation found in the municipal archives, and from the redrawing of the few graphic drawings relating to the various design proposals (fig. 7). To support the hypotheses formulated, the knowledge framework was completed with a survey of the current building and traces of the original one.

Integrated survey for updated visualisation of the work

The architectural phases of the theatre, including those that were only planned and never realised, can only be retraced through a process going backwards in time starting from its current consistency, rigorously documented on the basis of a scientific survey. Starting from

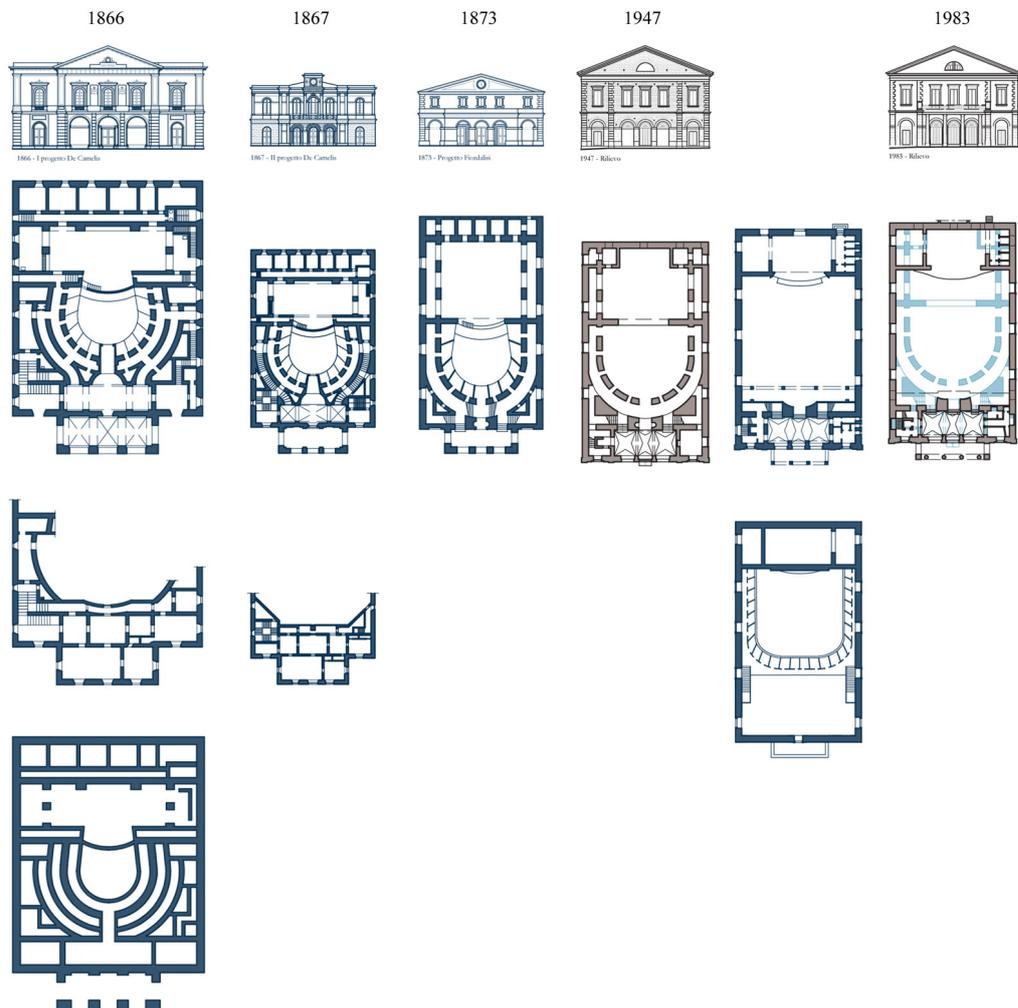



Fig. 6. Succession of the chronological phases of the Luciani Theatre in Acquaviva delle Fonti from 1866 to 1983: in blue the plans, in black the surveys and in blue the plans of the previous phase. Graphic elaboration by the authors.

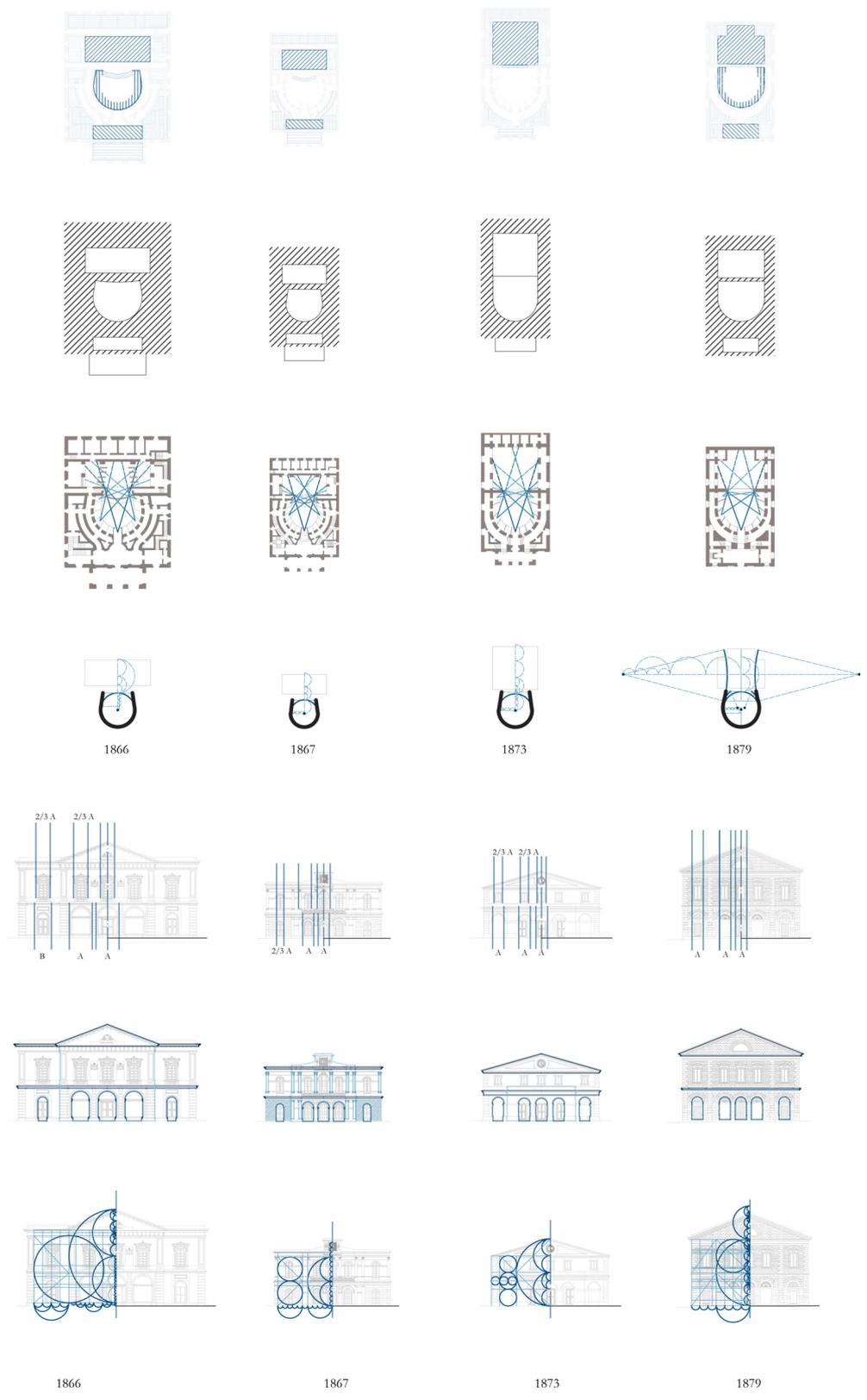



Fig. 7. Luciani Theatre in Acquaviva delle Fonti. Analysis of the projects dated 1866, 1867, 1873 and 1879: compositional, morphological and functional study and geometric study of the façade and stalls. Graphic elaboration by the authors.

Fig. 8. Model of the Acquaviva delle Fonti theatre: point cloud from laser scanner and photogrammetric survey. Graphic elaboration by the authors.

the acquired data and through operations of subtraction and/or addition, the conformations that the theatre has had or could have had in the various moments of its history are re-proposed. The synthetic reconstructive models give back unitary and easy-to-read figures, in any case integrations and interpretations of possible architectural solutions of which there will never be a real image. For this reason they cannot be considered definitive, but subject to modification and updating as a result of new knowledge.
The strategy involved a survey programme that integrated the latest technologies. If laser scanning techniques provide a rigorous definition of metric data and geometrically reliable representations, digital photogrammetry makes it possible to integrate the quality of TLSs with orthophotographic renderings that offer better legibility and thus recognisability of the decorative apparatus that characterises the architectures. The integration of active sensor-based (range-based) and passive sensor-based (image-based) techniques – of terrestrial laser scanner (TLS) data – with those of aerial and terrestrial digital photogrammetry has therefore been carried out in order to create a comprehensive and continuously updatable database of morphological information [Catuogno et al. 2021, pp. 137-154].
The survey project envisaged a sufficient number of TLS scans to comprehensively describe the different horizontal and vertical surfaces, and the use of digital photogrammetry for the exteriors and for the elements where the need to recognise the materiality and decorative features of the surfaces is greatest [7].
Once the laser scanner data had been processed and the scans recorded, an overall point cloud of the entire volume was created, completed with the elaborations coming from the terrestrial photogrammetric acquisitions, carried out with a Nikon D3300 camera, alongside the aerial ones carried out with a MAVIC 2 PRO drone [8]. The final point cloud made it possible to graphically render and describe the entire theatre structure in its entirety (fig. 8).

The rediscovered theatre

In 1865, at a session of the Acquaviva delle Fonti municipal council, it was decided to allocate the funds from the expropriations for the construction of the railway to the building of a

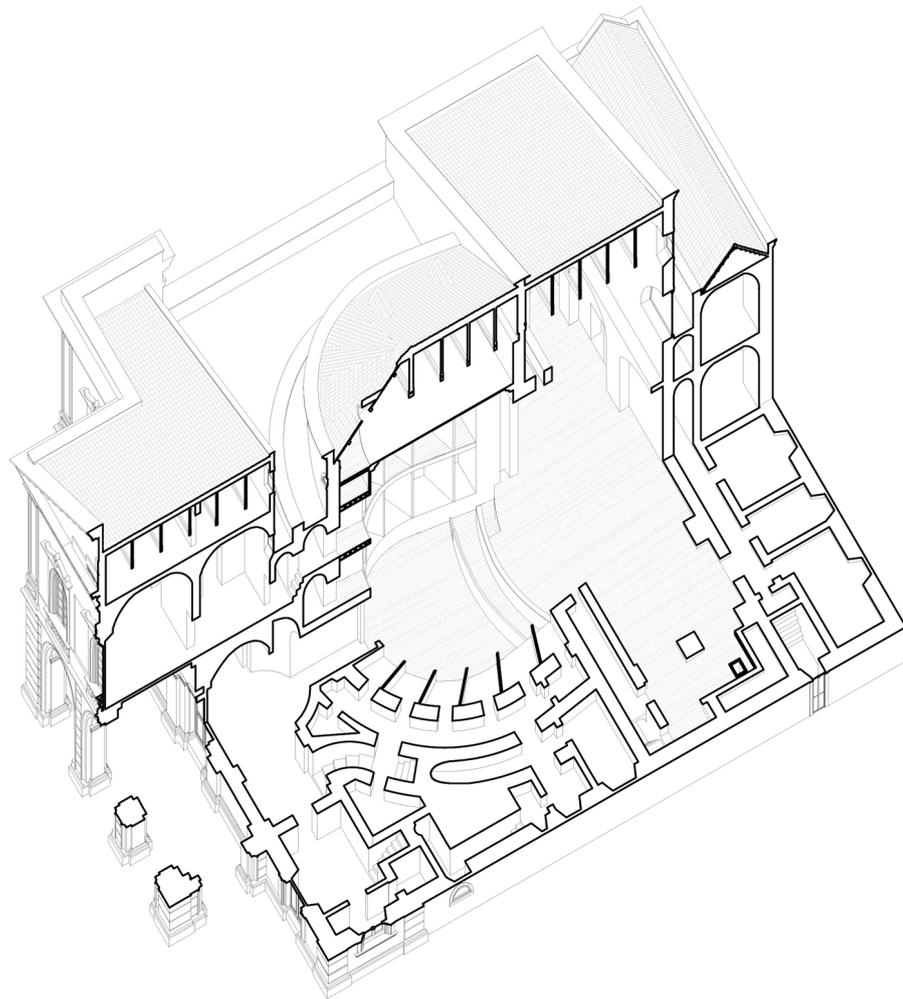



Fig. 9. First project for the Acquaviva delle Fonti Theatre drawn up by engineer Gaetano De Camelis of the Royal Corps of Civil Engineers of Bari, 1866: axonometric cross-section. Graphic elaboration by the authors.

77

new theatre, at the request of the population, who felt that the old theatre, housed in the old De' Mari palace, was no longer able to fulfil its purpose.
After acquiring the land, the municipality commissioned engineer G. De Camelis of the Royal Corps of Civil Engineers of Bari to draw up an initial project, dated January 1866, which was ambitious in shape and size. The layout is configured with a horseshoe curve and foyer, dressing rooms for the artists located in an adjoining building, pit for the orchestra and accessory rooms (fig. 9). The stalls have three tiers of boxes, 12 on the first tier, 13 on the second and three in the middle, flanked by two loggias on the third tier. The second level, above the portico and the foyer, houses a quarter-storey dwelling for the impresario (fig. 10). The façade speaks a neoclassical language, with a crowning tympanum and, on the first level, rusticated pilasters and an arched portico. In Apulia, this is the first case of a theatre in which an everted portico is used and treated as an added element to the body of the building (fig. 11).
In December 1867, a second project was submitted by the same designer, probably to cut building costs. This one is very similar to the previous one, but strongly scaled down. On the façade, the pilasters and arcades of the portico punctuate the first register, treated with an ashlar facing. The upper register picks up the rhythm with columns and semi-columns and is articulated with a loggia aligned with the portico below. The gable disappears, leaving room for a central clock. In plan, the project follows the previous one, with the exception of some accessory rooms that are eliminated to contain expenses. The second project is not realised either and construction is suspended.

Fig. 10. First project of the Theatre of Acquaviva delle Fonti drawn up by engineer Gaetano De Camelis, 1866: longitudinal and transversal sections of the three-dimensional model. Graphic elaboration by the authors.

In 1873, it was decided to commission engineer R. Fiordalisi of Bari's Genio civile to draw up a new project or adapt the previous one. Fiordalisi proposed a revision that included the projecting arcade and gable. No plans of this project have been found, but it has been possible to reconstruct them on the basis of previous proposals, technical reports and a survey dated 1947. It envisaged a horseshoe layout without foyer and projecting dressing rooms in the rear area of the building.
Due to inconveniences and delays, the masonry structures were completed by 1879, but deviating from the project: the portico is absent and the dressing rooms are incorporated into the body of the building.
Further changes were made by the municipal technician M. Ancone, Fiordalisi's successor, who was called in to solve the critical knots in the structural parts.
The theatre remained unfinished until 1947, however it was rented out for a variety of uses. With the 1948 project by engineers D. Carnevale and G. Jacobellis, the demolition took place: the curve and vaults of the first-floor rooms were to be demolished to make way for a gallery and projection booth. Contrary to the proposal, only the back wall of the stalls and the archway are demolished, leaving the interior free as a large room. A colonnaded portico crowned by a balustrade is added to the façade. The cine-theatre was used until the mid-1970s and then closed for safety reasons.
The first restoration project was drawn up by architect G. Fuzio in 1986 with the aim of building a modern theatre hall. During excavations for the construction of the cavity, the foundations of the back wall of the 19th-century stalls came to light and the proposal was modified. The last phase of the work was carried out between 1993 and 2004, when an emergency stairwell was added to the rear façade, and between 2017 and 2022, when the configuration of the original Italian-style theatre was definitively lost [9] (fig. 12).

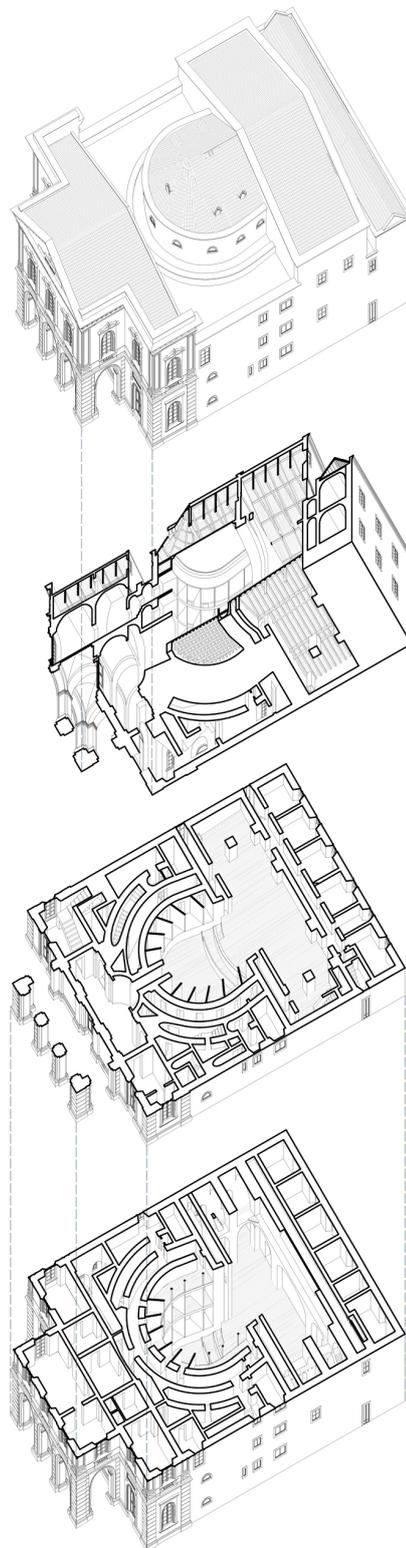



Fig. 11. First project for the Acquaviva delle Fonti Theatre drawn up by engineer Gaetano De Camelis, 1866. From the top: axonometry of the entire building; axonometric view from below; axonometric sections at first and third order level. Graphic elaboration by the authors.

Conclusions

Making use of the methods of critical interpretation that surveying and drawing allow, a sequence of models was created that provide rather reliable images of the various proposals for

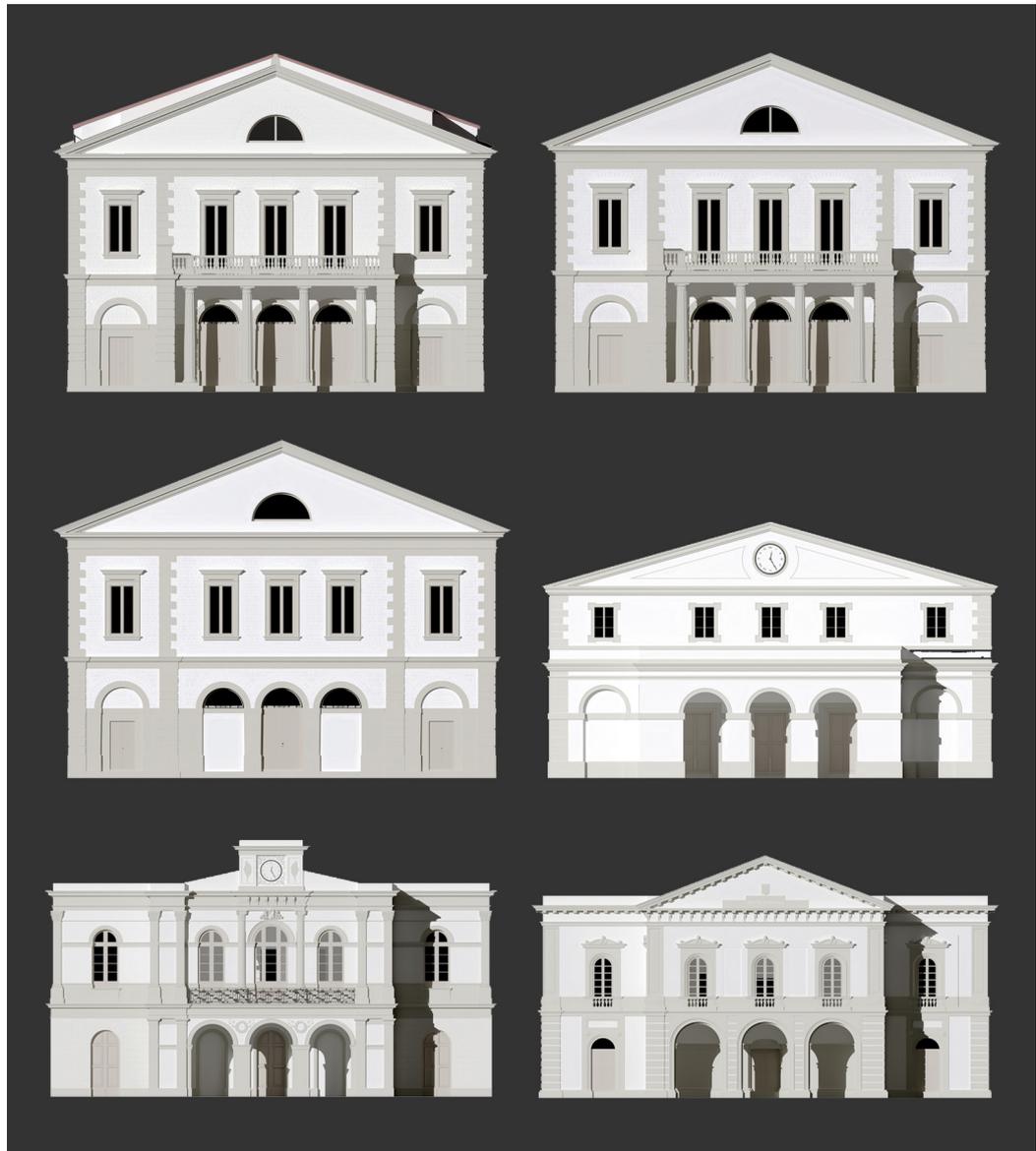



Fig. 12. Three-dimensional synthesis models of the façades of the realised and unrealised projects of the Acquaviva delle Fonti Theatre: De Camelis project, 1866; De Camelis project, 1867; Fiordalisi project, 1873; façade, 1879; façade, 1948; current façade. Graphic elaboration by the authors.

Italian-style theatres that 19th-century planners drew up for the Acquaviva delle Fonti administration. The reading of the minutes of the municipal councils from the mid-19th century onwards, in the light of the studies conducted during the research on theatre architecture, made it possible to draw some phases of the constructed theatre or some variants to the design proposals that were not described in any of the drawings. The creation of the various three-dimensional models made it possible to verify the morphological and compositional feasibility of the hypothesised buildings and those partially described in the design drawings. The 'construction process' of the models that give figuration to the various theatres is constituted as a critical reflection on the 'construction process' of each realised and unrealised theatre, allowing the narrative of the building's life to be visually enjoyed in a credible and scientifically based manner.

Notes

[1] Erminia Cardamone defines 'plan theatres' as structures built with the specific intent of hosting theatrical performances, distinguishing them from the other types, theatre theatres and temporary theatres, built in Apulia from the 17th century onwards [Cardamone, De Filippis 1987].

[2] The only study dealing with the issue on a regional scale was conducted by Cardamone, whose objective is to conduct a complete census, collecting historical information, archive documents, graphic design drawings and historical photographs. It

offers a broad picture of the phenomenon, limiting the research to buildings in Capitanata and Terra di Bari, neglecting the Salento area [Cardamone, De Filippis 1987].

[3] The research started with the degree thesis *Theatres of Apulia* by undergraduates Luisa Eramo, Martina Minenna and Pasquale Potenza (supervisor Prof. Valentina Castagnolo, co-supervisor Prof. Anna Christiana Maiorano, panel of professors G. P. Consoli, G. Rossi, M. Annese, N. Scardigno) developed in the Master Degree in Architecture at the Polytechnic University of Bari [Eramo, Minenna, Potenza 2023].

[4] See: Carini 1676, Boindin 1746, Tragiense 1753, Arnaldi 1762, Patte 1782, Lamberti 1787, Riccati 1790, Milizia 1792, Landriani 1815, Baccega 1817, Ferrario 1830, Sacchetti 1830, Landriani 1836, Taccani 1840, Mariani 1846, Basile 1883, Muggia 1892, Donghi 1925.

[5] The Coordinator and Scientific Coordinator of the Agreement is Valentina Castagnolo.

[6] For the history of the Acquaviva delle Fonti city and its theatre, see: Busto 2019, Cardamone De Filippis 1987, Castagnolo Perfido 2019, Colafemmina, Leonardi, Lerario 2004.

[7] The acquisitions were carried out with the Faro S150plus laser scanner: 15 scans on the outside of the theatre; 50 scans on the basement level; 48 scans on the stalls and stage level; 21 scans on the gallery level; 39 scans on the attic level.

[8] 381 drone photographs and 269 ground photographs were taken.

Credits

The paragraphs 'Theatres of Apulia' and 'Conclusions' are by V. Castagnolo and A.C. Maiorano, the paragraph 'Integrated survey for updated visualisation of the work' by G. Rossi and M. Leserri, the paragraph 'The rediscovered theatre' by L. Eramo, M. Minenna, P. Potenza.

References

Arnaldi E. (1762). *Idea di un teatro nelle principali sue parti simile ai teatri antichi, all'uso moderno accomodato*. Vicenza: Antonio Veronese Libraio.

Basile E. (1883). Sulla costruzione dei teatri. Le dimensioni e l'ordinamento dei palchi in rispondenza al costume moderno. In *Atti del Collegio degli Ingegneri e degli Architetti*. Palermo: Tipografia Tempo.

Beccega T. (1817). *Sulla architettura greco-romana applicata alla costruzione del teatro moderno*. Venice: Tipografia di Alvisopoli.

Boindin N. (1746). *Ragionamento sopra la forma e struttura del teatro antico*. Venice: Antonio Groppo.

Busto A. (2019). Il sistema difensivo del borgo antico di Acquaviva. L'impronta del Medioevo sulla città contemporanea. In *Acquaviva. Rivista di storia ed arte*, No. 3, pp. 43-86.

Canella G. (1987). Note al sistema dei teatri nelle province di Bari e Foggia. In E. Cardamone, M. De Filippis (Eds.). *Strutture teatrali dell'800 in Puglia*, pp. 41-54. Bari: Dedalo.

Cardamone E., De Filippis M. (Eds.). (1987). *Strutture teatrali dell'800 in Puglia*. Bari: Dedalo.

Carini M. (1676). *Trattato sopra la struttura dei teatri e delle scene*. Guastalla: Alessandro Giauazzi Stampatore Ducale.

Castagnolo V., Perfido P. (2019). Una quinta scenografica urbana. Il palazzo de Mari ad Acquaviva delle Fonti. In *Acquaviva. Rivista di storia ed arte*, No. 3, pp. 85-106.

Catuogno R., Della Corte T., Marino V., Cotella V.A. (2021). Archeologia e architettura nella rappresentazione della c.d. Tomba di Agrippina a Bacoli, una 'presenza preziosa' tra *genius loci* e potenzialità di intervento. In *Mimesis.jsad*, No. 1, pp. 137-154.

Centineo S. (2022). *Representamen*. Palermo: Kalòs.

Colafemmina C., Leonardi S., Lerario G. (2004). *Acquaviva delle Fonti nelle collezioni fotografiche tra '800 e '900*. Florence: Alinari.

Cristallo M. (1993). *Teatri di Puglia*. Bari: Mario Adda.

Donghi D. (1925). *Manuale dell'architetto*. Torino: Unione Tipografico Editrice – Torinese.

Dotto E. (2010). Lo strumentario tecnico per il rilevamento: le acquisizioni del primo Ottocento. In F. Buscemi (Ed.). *Cogitata tradere posteris. Figurazione dell'architettura antica dell'Ottocento, Atti del convegno*, pp. 113-134. Acireale: Binanno.

Eramo L., Minenna M., Potenza P. (2023). Teatri di Puglia. Bachelor's in Architettura, tutor V. Castagnolo, cotutor A. C. Maiorano. Politecnico di Bari.

Ferrario G. (1830). *Storia e descrizione dei principali teatri antichi e moderni*. Milan: Giulio Ferrario Tipografia.

Foschi R. (24 September 2015). La fotomodellazione per il rilievo architettonico. Metodologie, potenzialità e criticità. <https://www.ingenio-web.it/articoli/la-fotomodellazione-per-il-rilievo-architettonico-metodologie-potenzialita-e-criticita/> (accessed 3 December 2022).

Lamberti V. (1787). *La regolata costruzion dei teatri*. Naples: Vincenzo Orsini.

Landriani P. (1815). *Osservazioni sui difetti nei teatri della cattiva costruzione del palcoscenico e su alcune inavvertenze nel dipingere le decorazioni con un'aggiunta ed un'appendice riguardante lo stesso argomento*. Milan: Pietro e Giuseppe Vallardi.

Landriani P. (1836). *Del teatro diurno e della sua costruzione*. Milan: Pietro e Giuseppe Vallardi.

Mariani C. (1846). *Progetto di un teatro moderno e nozioni generali intorno alla costruzione di questo*. Milan: Tipografia Valentini.

Milizia F. (1792). *Del teatro*. Venice: Stamperia Pietro G. Battista Pasquali.

Muggia A. (1892). *Progetto di un teatro*. Turin: Camilla e Bertolero.

Niccolini A. (1816). *Alcune idee sulla risonanza dei teatri*. Naples: Tipografia Masi.

Nuzzolese V. (Ed.). (1985). *Le strutture per lo spettacolo in Puglia: indagine sul patrimonio esistente*. Bari: AGIS-Delegazione interregionale di Puglia e Basilicata.

Patetta L. (2010). Un'introduzione: le tipologie dei teatri. In L. Mozzoni, S. Santini (Eds.). *Architettura dell'Eclettismo*. Naples: Liguori.

Patte P. (1782). *Essai sur l'architecture théâtrale*. Paris: Chez Moutard Stamperia.

Riccati F. (1790). *Della costruzione dei teatri secondo il costume d'Italia*. Bassano: Remondini, Venezia.

Sacchetti L. (1830). *Quanto sia facile l'inventare decorazioni teatrali*. Praga: M.I. Landau Stamperia.

Taccani F. (1840). *Sulla forma della platea e del proscenio più propria alla propagazione del suono*. Milan: Angelo Monti.

Tamburini E. (1984). *Il luogo teatrale nella trattatistica italiana dell'800*. Rome: Bulzoni.

Tragiense L. (1753). *Dei vizi e difetti del teatro moderno*. Venice: Stamperia di Pallade.

Verdoscia C. (2012). *I teatri all'italiana. La ricerca del fenomeno spaziale*. Bari: EdiPuglia.

Authors
Valentina Castagnolo, Politecnico di Bari, valentina.castagnolo@poliba.it
Luisa Eramo, luisa8eramo@gmail.com
Massimo Leserri, Politecnico di Bari, massimo.leserri@poliba.it
Anna Christiana Maiorano, Politecnico di Bari, christiana.maiorano@poliba.it
Martina Minenna, martina.minenna@gmail.com
Pasquale Potenza, pasquale.potenza097@gmail.com
Gabriele Rossi, Politecnico di Bari, gabriele.rossi@poliba.it

To cite this chapter: Castagnolo Valentina, Eramo Luisa, Leserri Massimo, Maiorano Anna Christiana, Minenna Martina, Potenza Pasquale, Rossi Gabriele (2023). Dinamiche di rappresentazione di un'architettura alla ricerca della sua identità/Dynamics of Representation of an Architecture in Search of its Identity. In Cannella M., Garozzo A., Morena S. (eds.). *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Transitions. Proceedings of the 44th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 937-964.

Isbn 9788835155119